



BACH  
Partita in D Minor BWV 1004  
Francesco Rista

# JOHANN SEBASTIAN BACH

## **Partita No.2 in D minor, BWV 1004**

1	I. Allemanda	4'58''
2	II. Corrente	2'19''
3	III. Sarabanda	3'21''
4	IV. Giga	4'12''
5	V. Ciaccona	14'13''

Trascrizioni a cura di Francesco Rista

# FRANCESCO RISTA

guitar

*Registrato/Recorded* il 25 e 30 marzo 2023 presso la Konservatoriets Koncertsal di  
Copenhagen (Danimarca) da Federico Mattioli.

*Mixing and Mastering*: Federico Mattioli

*Chitarra/Guitar*: Mario Grimaldi, modello Hauser (2022)

*Corde/Strings*: Ambra 800 (cantini), Ryon (bassi) di Aquila Corde Armoniche

*Accordatura/Tuning*: la 432 Hz

Grafiche/Graphics: Daniel Bongioanni

Photo: Vinçèn Arneodo

Revisione booklet: Andrea Rinaudo

Era il 1720. Tornato da un viaggio, Johann Sebastian Bach apprese la notizia della scomparsa di sua moglie Maria Barbara. Nuovi significati si aggiunsero alla *seconda partita in re minore per violino solo BWV 1004*, lavoro intriso di inquietudine e malinconia. Solo nelle ultime pagine ci è dato intravedere una lontana luminosità.

Le quattro danze iniziali, presentano un'alternanza di tempi lenti e veloci, come consuetudine del tempo. Ciò nonostante non viene mai dato spazio all'allegria nemmeno nei movimenti più rapidi i quali, al contrario, enfatizzano questo mondo sonoro dai toni ombrosi. L'incipit della Sarabanda, attraverso il ritmo e le armonie ampiamente arcuate, anticipano una delle pagine più alte della musica bachiana, la Ciaccona. Tra queste troviamo la giga: non più nel finale, ma come collante tra la partita e la Ciaccona.

Quest'ultima era una forma musicale molto in voga all'epoca, antenata del successivo tema con variazioni. Da questo si differisce per la linea di basso, ossessivamente ripetuta nell'arco dell'intero brano. Intrisa di simbologia armonica e numerica, la Ciaccona bachiana si presenta come uno dei più grandi misteri della storia della musica, se non dell'arte: un lavoro così dettagliato e particolareggiato tanto da suscitare il dibattito di musicologi e compositori per secoli, ma al contempo in grado di parlare al cuore di tutti noi senza necessità di spiegazione o conoscenza particolari.

È proprio in questo movimento che troviamo uno dei momenti più luminosi della partita, approdando al re maggiore. La sua atmosfera celestiale, attraverso arpeggi e progressioni, distoglie lo sguardo dal momento così cupo della vita del compositore. In queste battute, intrise di speranza, forse di ricordo, si affaccia al cuore una nuova consapevolezza. Il ritorno all'atmosfera iniziale pare in qualche modo più lieve, stemperato da una luce che non ci si può scordare.



Tornati nel mondo sonoro iniziale, Bach ci presenta un finale sorprendente. Non solo riprende l'inizio della Ciaccona, ma, attraverso il ribattuto delle ultime due note sulla stessa corda, richiama l'inizio della partita stessa. Ciclicità doppia, nel movimento, e nella partita, quasi a evocare un'esecuzione che si ripete all'infinito in molteplici possibilità.

Dietro a tutte queste riflessioni si cela ciò che mi ha sempre affascinato in quanto ascoltatore: il carattere malinconico e intimo dell'opera, al di là di ogni analisi formale. Questa dimensione immediata è stata la causa scatenante dei miei studi e delle mie ricerche da cui è nata la trascrizione per chitarra qui registrata. Attraverso questo strumento, dal suono delicato e mistico, ho voluto dare una mia interpretazione personale, arricchita dai colori delle sei corde.

Un ringraziamento speciale al liutista, organista e musicologo Viggo Mangor per aver visionato il mio arrangiamento. A lui e alla violinista Elisabeth Zeuthen Schneider per l'aiuto nel processo interpretativo.



It was 1720. Returning from a trip, Johann Sebastian Bach learned the news of the death of his wife Maria Barbara. New meanings were added to the Second Partita in D minor for solo violin BWV 1004, a work full of restlessness and melancholy. Only in the last pages are we given glimpses of a distant brightness.

The four opening dances feature an alternation of slow and fast tempos, as is customary at the time. Nevertheless, no room is ever given to joy even in the faster movements, which, on the contrary, emphasize a shadowy sound world. The beginning of the Sarabande, through its broadly bowed harmonies, anticipates one of the highest pages of Bach's music, the Chaconne. Between those movements we find the Gigue: not as a finale, but as a bridge between the Sarabande and the Chaconne.

The Chaconne was a very popular musical form at the time, the ancestor of the later theme with variations. The difference is in the bass line, obsessively repeated throughout the entire piece. Steeped in harmonic and numerical symbolism, Bach's Chaconne stands as one of the greatest mysteries in the history of music, if not of all art: a work so detailed that it has raised the debate of musicologists and composers for centuries, yet at the same time able to speak to all of our hearts without the need for special explanation or knowledge.

It is precisely in this movement that we find one of the most luminous moments of the partita, coming in at the D major part. It's celestial atmosphere, through arpeggios and progressions, distracts the eye from such a dark moment in the composer's life. In these bars, imbued with hope and nostalgia, a new awareness comes to the heart. The return to the initial atmosphere seems somehow lighter, diluted by a light that cannot be forgotten.



Back in the initial sound world, Bach presents us with a surprising finale. It repeats the beginning of the Chaconne and ends with a repeated D, recalling the very first notes of the Allemande and the partita, bringing us home. Double cyclicity, in the movement, and in the partita, as if to evoke a performance that repeats itself endlessly in multiple possibilities.

Behind all these reflections lies what has always fascinated me as a listener: the melancholic and intimate character of the piece, beyond any formal analysis. This immediate impression was the inspiration for my research and the guitar transcription recorded here. Through this instrument, with its delicate and mystical sound, I wanted to give my own personal interpretation, enriched by the colors of the six strings.

Special thanks to lutenist, organist, and musicologist Viggo Mangor for helping me with my arrangement and to the violinist Elisabeth Zeuthen Schneider for her help in the interpretation process.

**Francesco Rista** inizia lo studio della chitarra classica con il Maestro Carmelo Lacertosa, si diploma col massimo dei voti presso il conservatorio “G.F.Ghedini” di Cuneo con Davide Ficco e successivamente alla Royal Danish Academy of Music di Copenhagen sotto la guida di Jesper Sivebæk e Per Pålsson. Ha partecipato a svariate masterclass con maestri di fama internazionale come Hopkinson Smith, Oscar Ghiglia, Jakob Lindberg, Viggo Mangor, Paolo Beschi, Frederic Zigante, Raphaël Feuillâtre e altri. Attivo anche in musica da camera ha partecipato a diversi festival di musica contemporanea, ha eseguito la prima esecuzione europea di “How little you are” di Nico Muhly, e suonato concerti in Danimarca, Lituania, Svizzera, Islanda e Italia. Ha partecipato ai corsi di chitarra e musica da camera presso l’Accademia Chigiana di Siena con il Maestro Oscar Ghiglia ottenendo il diploma di Merito e vinto premi in concorsi internazionali sia in veste solistica che cameristica. E’ attiva una collaborazione con il compositore elettroacustico, focalizzato sull’utilizzo delle nuove tecnologie applicate alla musica e alle installazioni sonore, Simone Giordano con il quale si dedica alla musica elettronica e ha recentemente eseguito a Reykjavík Electric Counterpoint di Steve Reich e la premiere del suo Stabat Mater con musiche di Rosano, Dowland e Monteverdi arrangiato per voce, chitarra elettrica ed elettronica. Attualmente è iscritto al Post Graduate Diploma presso la Royal Danish Academy of Music e al Master presso la Malmö Academy of Music (Lund University) con il Maestro Göran Söllscher. Fra le sue pubblicazioni ci sono l’EP “Serie Barrios/Paganini” e il Singolo “Dream” di John Cage.

**Francesco Rista** began studying classical guitar with Carmelo Lacertosa and graduated with full marks at the 'G.F.Ghedini' Conservatory in Cuneo with Davide Ficco. Later, he attended the Master's degree at the Royal Danish Academy of Music in Copenhagen under the guidance of Jesper Sivebæk and Per Pålsson. He has participated in several masterclasses with internationally renowned professors such as Hopkinson Smith, Oscar Ghiglia, Jakob Lindberg, Viggo Mangor, Paolo Beschi, Frederic Zigante, Raphaël Feuillâtre, and others.

Also active in chamber music, he has participated in several contemporary music festivals, he performed the European Premiere of Nico Muhly's 'How little you are', and he played concerts in Denmark, Lithuania, Switzerland, Iceland, and Italy.

He participated in guitar and chamber music courses at the Accademia Chigiana in Siena with Maestro Oscar Ghiglia, obtaining a Diploma of Merit and winning prizes in international competitions in both solo and chamber music.

He has an active collaboration with electroacoustic composer Simone Giordano with whom he works with electronic music and he has recently performed in Reykjavík Steve Reich's Electric Counterpoint and his Stabat Mater with music by Rosano, Dowland, and Monteverdi arranged for voice, electric guitar, and electronics. He is enrolled in the Post Graduate Diploma at the Royal Danish Academy of Music and in the Master at the Malmö Academy of Music (Lund University) with Göran Söllscher. His releases include the EP 'Serie Barrios/Paganini' and the single 'Dream' by John Cage.

STR 37271

